

Aurora Alicino intervista Martino Corti, all'indomani dell'uscita (maggio 2010) del suo primo album: "Stare qui".

A.A.: Ciao Martino, piacere di conoscerti.

M.C.: Ciao Aurora, il piacere è mio.

A.A.: Fabrizio Buratto, in un articolo su Job24, parla di "fare musica con lentezza", locuzione che ha una certa attinenza con il nome e motto della nostra associazione. Spiegaci come questo ha a che fare con te, e qual è stato il tuo percorso artistico fino a oggi.

M.C.: Sarebbe un discorso molto lungo, riassumibile però in poche righe... Oggi molti ragazzi pensano che fare musica significhi solamente partecipare a talent come X factor o Amici. Io sono contento che ci siano questi programmi perché danno la possibilità a tantissimi ragazzi di far vedere le proprie doti; credo solo che le tempistiche televisive non sempre (quasi mai) corrispondano a quelle della crescita artistica, dove per crescita artistica intendo l'arrivare a capire cosa si voglia dire, o meglio, come tirare fuori e portare alle persone che ascoltano ciò che abbiamo dentro e che ci piacerebbe raccontare. Personalmente sono stato fortunatissimo ad iniziare il mio percorso e a continuarlo giorno per giorno con persone come Mara Maionchi e Alberto Salerno che mi hanno insegnato tanto e soprattutto lasciato tutto il tempo necessario per arrivare a un risultato in cui tutti noi crediamo al 100%.

A.A.: Com'è stato l'incontro con Mara Maionchi?

M.C.: Ho conosciuto Mara e Alberto tramite amicizie in comune e ho fatto ascoltare loro le prime schifezze che scrivevo..Credo all'epoca fosse piaciuto il timbro di voce e nient'altro! Da quel momento abbiamo iniziato un bellissimo percorso che chissà dove ci porterà!

A.A.: La collaborazione con i Nomadi come è nata? Cosa ti ha regalato?

M.C.: È stata una bellissima idea di Alberto Salerno, subito appoggiata da me e da tutta la Non ho l'età (etichetta discografica). I Nomadi sono un gruppo storico italiano (quest'anno sono 47 anni!), grandi professionisti e bellissime persone che fanno più di 100 concerti all'anno. Abbiamo fatto sentire loro il disco ed essendo piaciuto mi hanno dato la possibilità di aprire tutti i loro concerti dal 13 febbraio (Tributo ad Augusto Daolio, il cantante fondatore del gruppo con Beppe Carletti, scomparso nel 1992) fino a metà settembre. È stato un tour meraviglioso, in cui ho visto posti che mai avrei visitato, conosciuto tantissime persone, condiviso energia con il pubblico che li segue davvero affettuosamente... Sono stato accolto benissimo da loro, da tutto lo staff e dal pubblico, da quel "popolo nomade" che assomiglia tanto a una famiglia. Ho imparato tantissimo e sono stato benissimo, al di là di ogni più rosea aspettativa... Insomma meglio di così!

A.A.: Il tuo album d'esordio, "Stare qui", è un pop-folk dal ritmo coinvolgente. Qual è la musica che ami, e che ha influenzato la tua crescita artistica?

M.C.: Ascolto un po' di tutto, da sempre. Ho scoperto i testi alcuni anni fa, non prima e mi si è aperto un universo! Ascolto i grandi cantautori italiani per cercare di fare da spugna, imparare da loro ed emozionarmi con loro: De Gregori, Guccini, De André, Gaber e tanti altri fino ad arrivare a Vasco e Ligabue.

I miei due idoli assoluti con i quali non c'entro nulla ma che reputo i Maradona della musica sono Ray Charles e Aretha Franklin. Adoro e ascolto quasi sempre Cat Stevens, Eddie Vedder, Ray Lamontagne, Damien Rice, Josh Ritter, Buffalo Springfield, piuttosto che altri miti come Elton

John, Stevie Wonder, James Taylor, Michael Jackson (la prova che c'è qualcosa di paranormale!)... Insomma davvero di tutto. Ciò che mi emoziona di più però sono il timbro di voce e il testo.

A.A.: Sul tuo sito (www.martinocorti.it) non c'è solo musica, si possono leggere anche simpatici spaccati di vita quotidiana di un certo Mario, nelle cui vicende è facile ritrovarsi. Si tratta di un tuo alterego?

M.C.: Sì e no... Mi piace lasciare qualche dubbio a riguardo perché mi piace, soprattutto in questo caso, lasciare spazio all'interpretazione dei lettori. Scrivere è un'altra mia passione, così ho voluto inserire uno spazio più profondo da condividere con chi volesse saperne di più. Ci sono poesie e i racconti di Mario (mi piace definirli ironici più che simpatici perché spesso celano significati più profondi dell'apparente risata che possono suscitare).

A.A.: Altra tua grande passione è la meditazione. Vuoi parlarcene?

M.C.: Sì, la passione di vivere meglio...!

Non so se si possa definire passione quella per la meditazione; so che la vita è cambiata da quando ho preso consapevolezza di uno spazio accessibile a tutti ma spesso ignorato. Credevo di essere isterico, ansioso, bello, brutto, bravo, sbagliato, etc etc etc, finché ho sentito di essere, e basta...

Fantastico!

Il nome del disco "Stare qui" ha questo significato profondo, ovvero stare qui nell'adesso, nel presente, senza andare dietro alla mente che necessariamente è nel passato o nel futuro.

"E adesso smettiti di ragionare, non hai bisogno sempre di fare qualcosa... Per stare qui, solamente qui, solamente noi..."

A.A.: Cos'è "Il disco in una lettera", che leggerai per e con noi il 26 settembre al Caffè Le Monde?

M.C.: All'interno di "Incontra la mia strada", la parte del sito dove ci sono anche i racconti di Mario e le poesie, c'è "Il disco in una lettera", forse in assoluto la parte più profonda. Sono contento di condividerla insieme a voi perché mi piace molto... È una sorta di spiegazione del disco in forma di lettera aperta... Preferisco non dire altro per non svelare niente, spero solo piacerà anche a voi!

A.A.: Lasciaci un tuo ricordo legato a un bar, e un consiglio per i giovani che inseguono un sogno.

M.C.: Beh, il bar è un punto di ritrovo, di condivisione, è un momento quotidiano. I miei ricordi sono legati a questo, alle giornate o ai pochi minuti passati con degli amici o da solo, in un posto sempre e comunque familiare. A noi giovani che inseguiamo un sogno dico ancora una volta di stare qui e di fare tutto quello che ci dà energia; sono convinto che sia la strada giusta.

A.A.: Grazie per la tua disponibilità, a presto!

M.C.: Grazie a te per il tuo tempo, un abbraccio!